

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 19 (1947)
Heft: 2

Buchbesprechung: Pubblicazioni

Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

b) Per i militi domiciliati nei comuni dove non esiste Società di tiro, fa stato la giurisdizione delle Società di tiro pubblicata nel Foglio ufficiale N. 12 dell'11 febbraio 1947;

c) L'inosservanza di questa prescrizione porta con sè l'annullamento del tiro per il militare e la perdita del sussidio per la Società.

5. Dispense o permessi speciali saranno accordati solo in casi seriamente giustificati: le domande, debitamente motivate, vanno indirizzate al Dipartimento militare cantonale, Bellinzona.

Il preventivo americano per l'esercizio 1947-48, che inizia col 1. luglio, contiene

una posta di \$ 850.000.000 per l'aviazione dell'esercito. Dovranno essere tenuti in prontezza l'80% degli effettivi di 55 squadre; altre 15 squadre aeree potranno ridurre ulteriormente i loro effettivi. Oltre agli ufficiali di carriera dell'aviazione attualmente in servizio (circa 7000) ne saranno assunti nel corrente dell'anno altri 11.000.

Gli impianti sperimentali per telearmi della marina americana, che esistono attualmente allo stato provvisorio sulla costa occidentale degli Stati Uniti, a Point Magu presso Los Angeles, saranno trasformati in una stazione sperimentale permanente per telearmi.

PUBBLICAZIONI

RIVISTA MILITARE. Direzione e amministrazione, Roma, Via S. Marco 8.

La stampa militare italiana ha ripreso, da qualche anno, la sua attività senza però raggiungere lo sviluppo d'anteguerra. La Rivista militare attuale sostituisce le pubblicazioni scomparse nel periodo bellico e nello sfacelo generale delle ordinate istituzioni militari.

L'esercito italiano ha sempre fornito una cospicua schiera di dotti scrittori militari, la cui produzione letteraria, tanto dal punto di vista della mole che da quello del contenuto, meritava speciale attenzione. Si poteva tutt'al più rimproverarle un eccessivo dottrinarismo ed una tendenza esagerata allo schematismo.

Oggi «Rivista militare» si presenta al pubblico in veste piacevole, con un vario ed interessante contenuto, che ci proviamo di riassumere per sommi capi:

Fascicolo di gennaio 1947:

Il direttore — col. G. Angelini — in una noticina ai lettori, si compiace dei primi passi della «Rivista», incita alla collaborazione, espone un succinto programma di lavoro ed auspica il perfe-

zionamento del periodico si da renderlo sempre più degno delle nobili tradizioni del pensiero militare italiano.

Qualche ipotesi sopra un conflitto tra Occidente ed Oriente. Gen. di Br. G. Zanussi.

L'A. dopo aver ricordato che ciò che ha fermato i Tedeschi davanti a Mosca, nel novembre 1941, non sono stati soltanto l'animo dei combattenti e l'inclemenza della stagione, ma l'abbondanza e l'eccellenza dei materiali, vede un conflitto futuro fra Occidente e Oriente svolgersi in tre fasi: una prima comprendente una specie di «Blitzkrieg» da parte dell'Oriente per affacciarsi al Mediterraneo ed all'Atlantico, ritardata con ogni mezzo dalla parte avversaria. Una seconda fase sarebbe caratterizzata dalla tendenza al consolidamento del successo ottenuto, seguita dalla terza, che l'A. chiama di preta marca occidentale, comprendente una offensiva generale da ovest, sud e nord con esuberanza di forze e forse col concorso di quelle armi nuove — bombe atomiche, gas, batteri — che potrebbero portare in poco tempo il successo, a condizione che queste armi nuove siano appannag-

gio di un solo partito. Se così non fosse, invece della vittoria di un partito si andrebbe incontro alla distruzione totale dei due.

Il problema del comando unitario e l'autonomia delle tre forze armate. Gen. di C. A. T. Orlando.

L'A. è avversario della costituzione di un solo ministero delle forze armate benchè queste siano molto ridotte. Contesta che l'esercito sia piccolissimo; efficiente nei quadri, negli organici e nei mezzi, non sarà molto meno di quello che l'Italia possedeva nel clima degli otto milioni di baionette, con armamento antiquato.

Crede che l'esercito ritornerà ad essere il presidio della Nazione, amato e stimato dal popolo italiano. Riconosce che la marina è troppo piccola per un Paese eminentemente marittimo, e l'aviazione concessa troppo modesta. Questa realtà parla a favore dell'autonomia delle tre forze armate per trarre da ognuna il massimo rendimento.

Parallello fra le due guerre mondiali. Gen. d'arm. Mario Caracciolo.

L'A. fa un succinto ed interessante parallelo fra le due ultime guerre, ricordando come quella del 14-18 scoppì perchè l'Inghilterra non prese atteggiamento deciso in confronto della Germania. Tale indecisione si ripetè alla conferenza di Monaco nel 1938.

Nel campo strategico la somiglianza non è meno impressionante. Tanto nel '14 come nel '39 la Germania vuole evitare la guerra su due fronti; nel '14 la deve però accettare per l'intervento della Francia e dell'Inghilterra, e, senza successo, si sforza di eliminare rapidamente uno dei due avversari per poter poi lanciarsi sull'altra fronte.

Nel '39 si delinea una situazione analoga. Per evitare la lotta su due fronti, la Germania cerca ed ottiene un accordo colla Russia e crede con ciò di aver risolto il problema. Se Inghilterra e Francia scendono in campo la guerra

sarà su un fronte solo, dopo l'eliminazione della Polonia.

Col rapido crollo della Francia il piano tedesco parve, in un primo tempo riuscito; ma la Germania si trovò con 250 divisioni mobilitate, con un armamento formidabile e con nessun nemico in atto, ciò che diede l'idea dell'eliminazione del fronte russo, per poter poi volgersi unicamente verso ovest. Il fallimento di questa operazione portò alla guerra su due fronti col risultato che si conosce.

Alcune idee sull'armamento della fanteria. Maggiore L. Forlenza.

L'A. esordia ammettendo che qualunque possa essere l'evoluzione dell'arte militare nella lotta fra i popoli, non si potrà fare a meno della fanteria. Questa deve conservare quelle caratteristiche di snellezza, di arditismo, di manovrabilità che sono le sue principali ed insostituibili doti.

Il problema da risolversi è quindi quello di fornire al fante il mezzo di offendere e reagire nei limiti del combattimento ravvicinato, e assicurare, nei più ampi spazi, la cooperazione delle altre armi. Considera l'armamento della fanteria con 1 fucile mitragliatore e un mortaio da 50-60 mm per squadra, un'arma anticarro di plotone — Panzerfaust — e un cannone anticarro di 70 mm, cingolato e corazzato, al battaglione. Pure al Bat. dei mortai da 80 mm e più. La difesa anti-aerea con carri corazzati armati di pezzi da 20 mm di competenza del Rgt.

Sull'istruzione l'A. dice che se si tornasse — a mo' d'ipotesi — al concetto delle ferme di lunghezza diversa a seconda delle Armi, il soldato di fanteria avrebbe titolo alla ferma più lunga e alla più accurata cernita nel reclutamento. La specializzazione nell'Arma della fanteria è più necessaria che altrove. Il fante «buono a tutto» deve scomparire dai ranghi di un esercito moderno: è una pericolosa illusione, nient'altro.

Col. M.

L'ENFANT TUE. René Benjamin de l'Académie Goncourt. Edition à l'enseigne du Cheval Ailé.

Ricordiamo questo libro su « Rivista militare ticinese » benchè l'autore — il cui nome ha grandissima risonanza nelle lettere francesi — sia per nulla scrittore militare. Ma questo suo libro, traboccante di nobili, elevati e teneri sentimenti di amor paterno, incide anche — certamente senza che l'A. l'abbia voluto — nella psicologia militare. Infatti, dalle lettere che il figlio manda dal servizio militare prima, dal fronte di guerra poi, fino alla sua gloriosa fine sui gelidi campi di battaglia d'Alsazia, l'educatore e lo psicologo militare sentono appieno i tormenti giustificati e ingiustificati che la vita militare e la vera guerra richiedono specialmente da anime delicate, ingenue e colte.

Abbiamo qui l'esempio tipico dell'intellettuale che, alla vigilia di una guerra che si sente venire, entra coscritto in un esercito permanente e nell'arma alla quale era meno predisposto. Balzato nella fucina della preparazione alla guerra, trova — in parte oggettivamente, in parte forse soggettivamente — incomprendenze in superiori schematici e superficiali che gli contestano ogni qualità di comando. La guerra — sopraggiunta presto — lo fa passare, malgrado ciò, ad una scuola allievi ufficiali e vien versato nei tiratori marocchini.

Dopo l'armistizio riprende le armi, fa di seguito la campagna di Tunisia e d'Italia per poi passare in Francia ove lascia la sua giovane vita, col grado di I. Tenente, distinguendosi e meritando citazioni al valore.

Tralasciamo alcune saporite osservazioni sull'ambiente militare di prima guerra e limitiamoci ad alcune sue sensazioni di combattente, espresse, per lo più sotto forma di aforismi:

... je reviendrai, et vous me regarderez comme un héros, un être qui a vécu

une aventure fantastique, je n'ai été qu'un mercenaire...

... vous voudrez connaître mes émotions, mes risques, savoir la vérité. Je ne sais que mes frayeurs, ma chance, et si je croyais encore à quelque chose, ce ne serait sûrement pas... à la vérité...

... depuis 24 heures la bataille est sans repit: un carnage tel que j'en ai vu depuis cinq ans. Les politiciens pourront faire des discours et les imbéciles visiter des cimetières: ce n'est cela qui manquera...

... je me suis toujours révolté contre le terme de soldat qui a « le mépris de la mort ». C'est une phrase de journaliste...

... à la guerre il n'y a de supportable que la victoire...

... c'est magnifique, la victoire, magnifique et horrible comme toute violence...

A un amico che gli dice che aveva, in cinque anni, fatto largamente il suo dovere e che poteva chiedere un congedo, risponde:

... j'admire votre révolte de civil, de citoyen pensant et conscient d'homme libre. Nous autres, nous sommes abrutis...

... j'ai senti avec effroi — en plus de l'horreur de ce retour à la maison — qu'il y a un fossé profond entre l'arrière et nous. Je ne parle pas des amis pleins d'affection. Mais... on rentre après des années d'exile, et on est traité de mercenaire!...

Il libro, nel suo assieme, è per i padri. L'A. ha scritto per essi. Il soldato vi trova materia di riflessione, e riflettere — specialmente oggi, ed anche domani — è molto più importante che lasciarsi guidare da un mal compreso ed esanguine tecnicismo.

Col. M.